



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spediziona in C. C. P.
Per inviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

I frombolieri a Cava dei Tirreni

Gare di tiro a volo con la fionda; le sassate fanno strage di colombi

Con questo titolo mirabolante il «Corriere d'Informazione» di Milano nel suo num. 288, Anno IV, dell'8-9 dicembre 1948, pag. 2, col. 6 e 7, pubblicava, a firma A. D. V., un articolo che, se non avesse avuto carattere di serietà, potremmo considerarlo una simpaticissima bulesca mistificazione di quella che è la nostra tradizionale «Caccia ai Colombi». L'articolo ci fu già tempestivamente segnalato, tra gli altri, dai concittadini Mario e Giovanni Scotto di Quarcero di Leonardo, residenti a Cava, e presi come siamo stati dalle altre cose, tralasciamo di interessarci, per farlo in migliore occasione. Ma poiché la segnalazione ci è pervenuta anche dal concittadino Pasquale Giordano, residente in Milano, dobbiamo affrettare queste note per porre argine al danno materiale e morale che con l'articolo in questione si è forse involontariamente prodotto alla nostra cittadina, che non solo non è quella barbara che apparirebbe dall'articolo, ma è tradizionalmente civile, nel senso più umano e progredito della parola, è pacifica ed ospitale, come è risaputo non soltanto in Italia ma in tutto il Mondo, ed è rinomata per Villeggiatura e Turismo. E l'affrettata menzione di queste note è tanto più necessario, ora che ci vien segnalato che perfino sul «Corriere di Napoli», che ha vita a meno di quaranta Km. da noi, è apparso un altro articolo che ricale le stesse orme, includendo il gioco del «Tiro ai Colombi con fionda», che è soltanto nella fantasia, tra i divertimenti crudeli dell'uomo, ed attribuendolo ai Cavesi.

Lasciamo al concittadino Prof. Giorgio Lisi, collaboratore del «Corriere di Napoli», di dare una giusta smentita all'articolo di quel giornale, e qui riportiamo l'articolo del «Corriere d'Informazione», omettendo per brevità le parti superflue.

«Piccola Svizzera italiana viene chiamata Cava dei Tirreni per il suo paesaggio che si già di autentica montagna benché il mare non sia gran che lontano? O per una inconsueta alleanza alla balneata di Guglielmo Tell? E' ancora qui vita infanti un'antica, singolare usanza che ha molte analogie con il tiro a segno. Solo che non tirano a un bersaglio, ma ad uccelli vivi, lanciati dalle gabbiette come al classico tiro a volo, e non si adoperano schioppi, ma un arma ben più antica, la stessa che usò David: la fionda. «Adesso la cittadina si è rasserenata (dalle rovine della guerra)... Inatte però rimangono le vecchie usanze, come quella recentemente tornata qui in gran voga, che abbiamo detto e che ci riporta a uno svago crudele di ragazzi. Molti di noi, bambini, ci siamo divertiti ad abbattere uccelli a sassate; e quando si riusciva era un trionfo. Ma

poi, con l'andar degli anni, ci si pensava. Qui invece si direbbe che il selvaggio gusto non sente l'infuso dell'età. Giovannotti e uomini fatti si allenano coscientemente per essere buoni frombolieri e quando viene il giorno della gara c'è un tiro autentico. Appunto verso la fine di novembre i campioni si riuniscono alle porte della città, sul bordo di un pendio, invisibili alla serena bellezza di questi monti. Mentre una folla animata li incita chiamandoli per nome, essi impugnano la fionda, fissano con reticella grandissima le gabbiette dove il colombo spiccherà il volo, e appena la bestiola si è levata vibrano il colpo. Qualche uccello cade stecchito, qualche altro se ne va malconcio, pochi, bisogna dire a merito o a vergogna dei tiratori, riescono a farla franca. Applausi, grida, insulti agli schioppi. In poco si compie un piccolo massacro.

Un gruppetto intanto si muove verso di noi, tre o quattro persone con caccie di velluto e schioppi in spalla. Anche costoro non desiderano altro che fare strage di volatili. Eppure, chissà perché, ci sembrano più leciti. Forse è per l'abitudine mentale, forse la differenza dipende esclusivamente da preconcetti. Dopo tutto un colombo, se avesse la possibilità di scelta, non è detto che preferirebbe una impallinata a un sasso.

Ora dal modo come è stato concepito l'articolo, tutto lascia supporre che il compilatore di esso non si sia bene informato, e ciò che ha scritto non altro sia che una involontaria errata interpretazione del documentario Incom «La Caccia dei Colombi», che, ripreso qui lo scorso anno, ha fatto il giro delle sale cinematografiche italiane ed estere, suscitando ovunque interesse ed ammirazione per Cava. In effetti a Cava nell'Ottobre e nel Novembre di ogni anno si rivedono le fionde ed i frombolieri, ma per lanciare innocue patate, imbiancate di calce, innanzi agli stormi di colombi migratori provenienti dal Nord, per indurre i volatili a seguire la traiettoria discendente e convogliarli sotto grandi reti appostate al sommo delle valli che circondano Cava. E' pronto a ridurli in cattività. E' questo un ingenuo e primitivo sistema di caccia, ma tradizionale e risalente all'epoca dei Longobardi, e forse ancora più in là, se, come ci ha riferito l'Avv. Paolo Santacrose, che sono buoni elementi per provare che anche all'epoca romana i soldati di Annibale si divertivano in Italia, quando le armi tacevano, ad accchiappare i colombi migratori in tale maniera.

E' questa una caccia la più innocente di questo mondo, giacché non produce alle bestie alcun dolore fisico. E se, dopo che sono cadute sotto le reti, esse vanno a finire in padella con il contorno di patate, entriamo in un altro campo di discussione, non essendo la sor-

te che subiscono questi volatili selvatici, diversa da quella che subiscono i volatili da cortile, comunemente chiamati polli.

Così chiarite le idee, a nome di tutta la cittadinanza Cavese, che è rimasta contrariata dalla errata interpretazione di una tradizione che è il suo orgoglio ed il suo vanto, perché unica al Mondo, preghiamo il «Corriere d'Informazione», che qui tutti doverosamente e meritatamente stimiamo, di volere, come di convenienza, riprodurre queste note nella stessa pagina e nelle stesse colonne del giornale, con lo stesso titolo, perché si ponga riparo alla involontaria, incresciosa e dannosa impressione prodotta dal primo articolo. E, con la certezza di essere accontentati, inviamo anche i nostri anticipati ringraziamenti ed i nostri cordiali saluti al «Corriere d'Informazione».

DOMENICO APICELLA

Cavesi, nel vostro stesso interesse date a questo numero la massima diffusione possibile, inviando ai vostri parenti e conoscenti fuori Cava. E' necessario per il buon nome di Cava!

Affrancare: Italia L. 5 - Estero L. 8.

L'orologio di S. Francesco

Rileviamo con piacere che per interessamento dei Padri Francescani, l'orologio del Campanile di S. Francesco, dopo sei anni dall'emergenza, ha ripreso a segnare le ore.

E' necessario ora che il Comune provveda a ripristinare la lampadina elettrica sull'orologio sia per permettere la vista di notte e sia per dare un po' più di luce alla piazza.

Attività dei Vigili Urbani nell'anno 948

Contravvenzioni: regolamenti Comunali ed all'Ordine Sindacali n. 1151; regolamenti Igiene n. 210; verbali inviati in Pretura per regolamenti veri perché non oblati n. 72; leggi speciali n. 6. Totale n. 1435.

Somma transatta per contravvenzioni verbali: L. 319.600,00.

Informazioni: tributi locali (compreso taxa famiglia n. 674; polizia Amministrativa n. 2006; anagrafiche n. 212; tessere povertà n. 2017; (di

Nella Sezione Monarchica

Giovedì, 6 gennaio, nella sede della locale Sezione si è svolta un'intima significativa cerimonia: la distribuzione dei pacchi ai monarchici bisognosi.

Furono ottantacinque i doni distribuiti, ed ognuno di essi portò nella famiglia degli assegnatari così utili e piacevoli per la tranquillità dei grandi e per la gioia dei piccoli: da tagli di stoffa a pasta alimentare, da lana a dolciumi.

Alla cerimonia presenziò l'On. Avv. Mario Ricciardi che con brevi ma sentite parole, rispondendo all'indirizzo di saluto rivolto dal Comm. Abbr. e, esaltò lo spirito di solidarietà che lega tutti i monarchici, come in una famiglia.

La manifestazione, svoltasi in atmosfera di viva cordialità, si concluse con un fervido evviva alla Maestà del Re.

La Sezione

Risposta a «Tragedia d'anime»

Rompo volentieri il silenzio che mi ero imposto da tempo immemore come la rigida osservanza di una norma di morale stoica.

L'incanto articolo del Reverendo Sacerdote è simile alla goccia che fa traboccare il vaso. La veneranda canizie del Professore, evidentemente male edotta, preferisce agitarsi sotto le ruvide coltri della mazzetta politica, ammannata dal partito dominante, invece di riproporre nei bianchi lini della verità. Un brivido d'avventura scorre lungo l'arco della veneranda canizie e da luogo al romanzesco parlo del cervello: fughe, evasioni, salti dalle finestre per evitare prigione o morte. E poi l'IRO, padre Horack le accigliate braccia dell'occidente, che li manda rammigoli per il mondo, ah! come ingrato! Tutto questo per salvaguardare la libertà di pensiero e di parola, sacro tesoro, la libertà dal bisogno (ahino, nell'articolo non è fatta menzione). Quanto alla libertà, non soltanto dall'infocata tribuna di un comizio elettorale scintillano monacine e scaturiscono argomenti ad iosa che seppelliscono il così detto ordine reazionario e la così detta libertà borghese. Potremmo esaurire volentieri; comunque penso che i teorici, gli inquisitori e i conservatori siano i meno idonei a dibattere questo problema.

«Lo maggior dono che Dio fesse creando - fu la volontà la libertà» - Lo dice il nostro padre Dante. Ma quando la libertà del volere è in procinto di peccare «per mallo obbietto», quando determinati ceti privilegiati condannano le classi lavoratrici alla miseria, alla disoccupazione ed alla fame sia pure confortata da celestiale preghiera o dal dolce sollievo della brodaglia della P. C. A., allora il provvedimento più blando che si possa prendere nei loro riguardi è di immetterli, sia pure recalcitranti, nel circolo pulsante della so-

cietà socialista. In un potere, oggi libertà essenziale è saldamente tutelata. Il sacerdote può predicare, le feste cristiane sono permesse. Quei cittadini, di cui forse è dolce privilegio la Fede, possono con la libertà esercitare il loro culto. Mi rifiuto di credere che il reverendo Trezza si tonda di stizza pensando che non in-generi anche in Boemia una democrazia cristiana cui suoi tentacoli Vanni Campelli lacini di Martino ecc.; escludo ancora che, per contentino, architetti sul tergo di questi fuoriusciti boemi una delle solite speculazioni politiche contro un paese che è all'avanguardia del socialismo; ove riforma industriale, riforma agraria, riforme di struttura, non sono vani nomi ma si sprecano alacramente alla demolizione della società capitalista, che come gigantesca piovra ha sempre frenato i popoli sulla via del progresso.

Colle lagrime, con espressioni che sanno di romanticismo deterioro, non si risolve il problema sociale. Sarebbe augurabile almeno che ritornassero i nostri santoni alle fonti primigenie del cristianesimo, a quel Cristo che procede nei secoli sollevando tanta luce dai suoi piedi mortali; solo a questo patto è possibile una collaborazione proficua, in attesa che la storia decida sulla civiltà del futuro. Ma in ogni caso noi non scendiamo a patti col reazionario nel ceto invadente.

Le realizzazioni socialiste in Boemia nella coerente prassi comunista sono il modello a cui tendiamo. E se qualche illustre uomo evocassero dalle ombre del nostro passato, non evocassero certo a sproposito Giuseppe Guisti, ma risaltino a Tiberio e Gaio Gracco, molto più proprii. «Strumenti ciechi d'occhiata rapina», un tempo, i boemi, ma ora araldi di un'era novella. Ed allora diremo anche agli ospiti boemi una parola buona, una parola vera e non interessata bontà. Ritornino in Cecoslovacchia, ove hanno le mamme, i babbi, le sorelle buone, che secondo la buona fede del reverendo languono (sic!) in piena società socialista. Ritornino con noi ad una mentalità socialista. Se essi sperano di ritornare colla reazione bandita e cglie imperialisti guerrafonda, è stolta illusione. Diremo a Francesco Kladek, laureando in lettere e filosofia, che non esiste armonia in un'anima che non cerchi cuori fratelli (i suoi connazionali in Patria); diremo a Giorgio Ulek, Dottore in fisica e matematica, che il problema della nostra era, dell'era atomica, non è già la quadratura del cerchio ma innegabilmente il problema sociale. Nel trapasso dalla società liberista a quella socialista si ha l'erronea impressione che i cittadini abbandonano per alcun tempo alla libertà di parola e di pensiero. Comunque tutte le oneste istanze liberali sono difese, anzi proclamate. Quanto poi al fratellame Cavese... gli ospiti boemi avranno presto occasione di accorgersi, per poco cessino di essere strumento di speculazione politica.

Nel congedarmi dal professore Trezza - giacché una sua eventuale replica o di qualche altro giovane teorico democristiano che va per la maggiore non avrebbe risposta - io spero che non me ne voglia. Io spero che non si aggiunga alla schiera di coloro che, pur col-focare la mia libera voce democratica, ora blandiscono ora minacciano di inazione per me l'unica, onesta, notoria fonte di esistenza. Credo che non me ne voglia.

Amicus Plato, sed magis amica veritas.

ANTONIO PAGANO

ABBONAMENTO RADIO

Ricordiamo che domani, lunedì 31, è l'ultimo giorno per effettuare all'Ufficio Postale i versamenti dell'Abbonamento Radio per tutto l'anno. Il canone è di L. 2460 per tutto l'anno; L. 1260 per un semestre; L. 660 per un trimestre.

DON LEONE MATTEI-CERASOLI

2) L'Archivista

«Pio, generoso, buono» come il secondo abate, di cui portava il santo nome, dalla figura maestosa e massiccia, dal gesto largo e accogliente, dal viso aperto e chiaro, dagli occhi vivi e sorridenti, egli si veniva incontro con gioia sincera, e se avesse potuto darti il cuore, te lo avrebbe dato. Era il più dotto, ed era il più modesto: nessuna abbaglia, nessuna gelosia. Come divideva il suo pane con l'operaio che sapeva bisogno, così generosamente, a chiunque chiedeva. Quante volte non si privò del sonno per trascrivere documenti da inviare a studiosi lontani: quante volte non trascorsero sue personali ricerche per aiutare chi a lui ricorreva! Lo sanno bene tanti professionisti di Cava, e non solamente di Cava, che mai salirono invano fino a lui. Era il vero maestro. A lui ben si addicono i versi di Monty:

«Homo, qui erranti conterriti vixit
Quos lumen de suo lumine accendit, facit.
Nihil aliud optat, iacet, cura illis secundum».

Nell'Archivio e nella Biblioteca, tra le pergamene ed i libri, egli ha trascorso quasi tutta la sua vita. Venuto ancora giovinetto alla Badia di Cava dalla natia Lucca, donde lo aveva attratto la paternità di don Placido Orsilia, un altro nobile benedettino, egli sentì subito il fascino di quell'ambiente meraviglioso, di quella sublime serenità, di quelle montagne sempre verdi, di quel fumicello che gli ricordava il Serchio della sua terra. E non seppe più distaccarsene. Ma soprattutto lo affascinarono le glorie della Badia di Cava nel Medioevo era stato foro di civiltà per le genti dell'Italia meridionale. A queste glorie egli si avvicinò con animo reverente e commosso, e per esse si profondò con sempre maggiore passione nello studio della storia. Dotato di una intelligenza vivissima e di una memoria davvero eccezionale, egli divenne ben presto il monaco più erudito della Badia, e tutti ne previdero — ai primi saggi — le future molteplici possibilità di scrittore. Il suo motto non poteva essere che tra le pergamene e i libri. E fu l'Archivista: archivista come i più grandi che onorano nei secoli passati la Badia di Cava nel campo degli studi.

«Oggi son pochi, specialmente fra i giovani» — osserva il Papini — «coloro che conoscono le delizie e gli incanti della caccia erudita... Dai mezzi colti, più ignoranti, i depositi di codici e di volumi vengono chiamati con tono di spregio, necropoli. Ma sono invece, per chi li conosce e ci vive, una foresta di vita, in apparenza muta, che l'uomo riesce a far parlare e a far vivere». E vere foreste di vita furono per Don Leone le innumerevoli carte su cui i suoi occhi giunsero a stancarsi e il suo entusiasmo mai vacillò. Nessuno vi sapeva leggere come lui. Lì dentro egli provò «gioie che soltanto la natura, su altri registri, può dare: ansie e sorprese, insegnamenti e stupori, recuperi di ciò che si credeva perduto, servizi di labirinti che conducono a tesori». Lì dentro egli provò quei palpiti che altri cerca nei drammi e

nelle avventure. La vita dei secoli scorsi — che non meritava di morire — non solamente la studiò, ma la sentì, la rivissse intimamente. E la faceva rivivere a chiunque con lui conversasse.

Della vita abbagliante dei tempi aurei in particolare modo egli parlava come uno che quella vita avesse vissuta, e il giudizio che dava sui vecchi abati era accompagnato da tanta ammirazione che sembrava favellare di amici con cui era stato in domestico e lungo consorcio. Seduto dietro il tavolo dell'Archivio — ove ancora lo rivedo e lo rivedrò — in mezzo ai rotoli delle pergamene ingiallite, egli sembrava veramente un antico pronotario del Medioevo, come ebbe a definirlo felicemente il Mauri.

CARMINE DE STEFANO

Le 1000 lire ai disoccupati

Gentile Direttore, La prego di pubblicare questa mia umile, ma ben giusta lagnanza circa la distribuzione delle lire mille ai disoccupati, che purtroppo ha beneficiato anche i non disoccupati. Infatti ho visto gente (ngli di contadini) lasciare il lavoro dei campi per riscuotere quella somma di cui non avevano bisogno; ho visto cameriere assistersi per un momento dal servizio; ed ho visto finanche operai iscritti alla disoccupazione ma non disoccupati, stendere la mano per quelle mille lire, togliendole ad altri disgraziati che veramente vanno innanzi ed indietro senza nulla percepire.

Come si spiega ciò?
Mi scusi e mi creda dev.mo

Raffaele Canno

Lotteria Caccia Colombi

«L'estrazione della Lotteria «Pro Caccia dei Colombi», organizzata dall'Azienda di Soggiorno, avrà luogo il 17 Aprile del corrente anno».

N. d. R. Ringraziamo l'Azienda di Soggiorno per la precizzazione immediatamente fornita, ma non possiamo fare a meno di rilevare che non è simpatico, specialmente perché molti biglietti sono stati venduti fuori Cava, procrastinare ogni volta la estrazione della Lotteria.

Se i biglietti venduti sono pochi a confronto dell'alto valore dei premi si trovi il modo di vendere di più nel futuro, ma rimanga definitiva una buona volta la data del 17-4-49.

Le Scuole Avviamento

Abbiamo appreso che un paio di giorni fa il Sindaco, con una Commissione Comunale, si è recato alle Scuole Avviamento, per rendersi conto della effettiva situazione e prendere eventuali provvedimenti.

Avremmo gradito un comunicato Stampa; ma pensiamo che la brevità del tempo non ancora ha fatto prendere definitive decisioni.



IL MEDAGLIONE

Hai sul tuo seno, o donna, un medaglione d'un giovane caduto a mezza via, con dei baffi che sfidano a trazione ma gli occhi pieni di malinconia.

Di là del vetro Egli ti guarda, quando le ridi e le compagne e baci ingratiti non stimolano l'anore mentecatto che ti rende allora si fortunata!

«Tanto» disseti. «Tanto» agli ripiase e il sole irradia a mezzogiorno nell'armonia degli aspri festosi.

Tutto ti sorride, attorno, attorno. L'aria è un medaglione «solenne» memore in cuore e un riso-fascevole!

GIORGIO LINI

Spigolando

L'Associazione «Les Amis du Beau Théâtre» fondata a Parigi nel 1932 da Georges Paquet, ha per scopo di istituire e organizzare per il coinvolgimento delle opere teatrali francesi e straniere.

Per presa di contatto indirizzare a Georges Paquet, Rue de l'Arbre Sec, 43, Paris I.

All'Avv. Venturino Piccoli di Lagoauro, ricambiamo cordiali saluti ed auguri.

Al concittadino Prof. Dott. Luigi Adinolfi, direttore di Scuola di laurea governativa di Napoli, in considerazione di particolari benemerite, è stata conferita la laurea di Caccia Magistrale dell'Ordine Militare Ospitaliero di S. Giorgio di Anagni.

Al neo Commendatore, che tanta stima gode nel corpo professionale, vadano le più vive licitazioni per il meritato riconoscimento.

Da Salerno

Con una brillantissima votazione si è laureato in medicina e chirurgia presso la R. Università di Napoli il simpaticissimo e dinámico giovane Mario Zucchi.

Ha trattato la tesi: Diagnostica e Terapia delle «occlusioni» Cronica. Relatore l'illmo Prof. Igino Iacono. Ad motore.

L'industriale Paolo Romano, il cui nome è legata la grande fabbrica di seta e di rai, con sede a S. Paolo del Brasile, è stato insignito della laurea di S. Maria Gloriosa della Repubblica di S. Marino. Al comm. Paolo Romano, che da poco è tornato nella sua S. Paolo, assieme alla distinta signora Iolanda i nostri fervidi saluti ed auguri.

Esame udire giudiziario

Si comunica che nei giorni 24, 25 e 26 febbraio 1949 avranno luogo in Roma le prove scritte per il Concorso di Uditore Giudiziario, indetto nel febbraio '48.

I posti messi a concorso sono stati aumentati a 250. Auguriamo ai concittadini che vi prendono parte il più proficuo successo.

— Pronto? Bar Canonico?
— Bar Canonico!

«Ah! Finalmente! Avevo sbagliato numero. Mandamenti subito due dei vostri ottimi Caffè espressi».

«Sta bene! Vi serviremo immediatamente; ma ricordate che il numero del nostro telefono è 15-Cava, e che comunque il nostro Caffè espresso è sempre il migliore».

Oggi, domenica, alle ore 15 l'avv. Guido Vestuti, Presidente Provinciale dei Combattenti, sarà a Cava, insieme al Dirigente Provinciale Stornello, a tenere una conferenza ai soci della Sezione Combattenti dell'Annunziata.

LE TIRE VERGINI

(continuazione)

Ella veniva dal loggione; le colonne degli archi o la celavano o la scoprivano alle Aspettanti, illuminata da bande di sole tenue con alla appariva tra le volte, tra la plenitudine delle rose purpuree che il rosso carico spandeva per i pilastri e le mura.

Come fu in cima alla scala le due Sorelle innalzarono il voto a lei che disse:

«Simon della Gondola ha poc'anzi recapitato questa missiva».

Dalle mani invescate dall'umori dei gambi recati cadde i fiori distuffati dalla pioggia sonora. Ghisà e Lauda, con un tumulto nel petto e col volto sbiancato di tutto il sangue che pareva refluito da vene aperte nella terra ad alimentare la linfa e il vigore vegetale delle radici profonde, le mossero incontro, sentendosi rompere le ginocchia.

Veniva il Principe di terra lontana, loggione nel Sogno?

«Vedeva l'uovo solenne nel voluttuoso martirio».

La Fante scese con leggerezza la scala e porse la lettera. Ghisà, più sollecita l'apri con un tremito nella mano. Le due Sorelle lessero, con i volti di febbre rassicurati, curve sul foglio come una coppia d'Angeli cantori con l'aureola sul duplice capo.

«La mia ansia, il mio tormento, la mia sete di Gloria mi portano nella volta dell'Arte, che custodisce i tesori più alti dell'Arte, che svela al mondo la supremazia Bellezza, dal Caravaggio al Tiziano al Gorgione al Tiziano al Tiziano al Venetico. L'opera che mi tormenta, e che sento di non poter esprimere se non nella vostra Città di luce, celebrerà l'Apoteosi di Venezia, della Città che lanciò sui Mari le sue galee e la sua anima, che diffuse per il mondo la sua luminosa grandezza e la sua raggiante bellezza. Fra qualche giorno la mia gondola verrà «legata ai piedi della vostra casa» come scrisse ai Tribuni marci dell'Estatuario il ministro del re gotico. Attendetemi, dolci amiche lontane. E andremo insieme per la Laguna, per le vie d'acqua che circolano come vene nel corpo splendido della Città, e ammirerò i palazzi, i ponti, il colore delle pietre e dei mattoni, e nel tramonto di fuoco e di fiamme Francesca mi accompagnerà nella Basilica dell'Evangelista patrono, mi porterà per le strade deserte e alberate a scovare altre Chiese, ad ammirare i mosaici, i marmi, gli ori, ad ascoltare la sinfonia sacra dell'organi».

Il petto delle Vergini aveva nel loggione.

Il Calendario Turistico

Ecco il Calendario delle manifestazioni organizzate per l'anno 1949 dall'Azienda Autonoma della Stazione di Soggiorno.

- 1) Seconda Annuale d'Arte dal 24 Luglio al 2 Ottobre 1949;
- 2) Gare di Tennis, durante il periodo Agosto - Settembre;
- 3) Tradizionale festa del Castello nell'ottava del Corpus Domini con importanti manifestazioni del folklore locale;
- 4) Valorizzazione della frazione turistica Corpo di Cava previa istituzione di un servizio sovvenzionato di autobus nei mesi di Luglio - Settembre con trattamenti danzanti all'Albergo Scalpatoletti;
- 5) Organizzazione di balli e manifestazioni sportive alle Albergo Vittoria (pedana di pattinaggio) ed al Circolo Sociale;
- 6) Tradizionale Caccia ai Colombi dal 1° Ottobre all'11 Novembre;
- 7) Completamento Campo Sportivo.

gere sollevazioni rapide, urtato dai battenti del cuore. Per un attimo il ricordo della Scomparsa, rammentata nella lettera, le prese in angoscia, il ricordo della lor voglia furente tra i fiori, del volto d'avorio antico fra i cori, della bara tra i cipressi lugubri, del seppellimento nella terra oscura.

Poi la visione viva e dolente fu sovrastata; il dolore riscosso fu cancellato di subito da un'onda di luce e di dolcezza nuova che entrava nell'anima come un mattino musicale di primavera.

Denuncia Imposta Entrata

Si comunica che quest'anno la presentazione della denuncia all'Ufficio del Registro per l'Imposta Entrata 1949 è obbligatoria. Termine di scadenza è il 28 febbraio 1949.

Gli inadempianti incorreranno nella penalità di legge. I moduli per la denuncia si ritirano presso l'Ufficio del Registro. Le categorie obbligate alla presentazione sono le seguenti: professionisti, commercianti, detaglianti in genere, artigiani, venditori ambulanti, autotorniste e vetture.

AL METELLIANO - oggi:

FRÀ DIAVOLO

ALL'ODEON - oggi:

La Fiera delle illusioni

Da TRAPANESE - Oggi, da distribuzione dei tessuti UNRRA.

OGGI AL SALOTTO

LA FIAMMA DELL'OVEST
con un UNIVERSAL

1-2-X?

Sorbendo un buon caffè, ce lo dirà il BAR DEGLI SPORTIVI - Galateria Vittoria

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 30 gennaio 1949

Bari	64	36	60	57	18
Cagliari	79	5	29	76	73
Firenze	55	19	50	29	31
Genova	83	41	14	69	55
Milano	59	9	37	40	63
Napoli	14	27	2	61	80
Palermo	29	57	69	26	37
Roma	28	66	75	3	2
Torino	12	47	24	9	35
Venezia	76	58	83	63	11

Conduttori responsabili:

Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Tirreni - Tel. 46



INTERESSANTE

Volete far felici i vostri cari?

Rivolgendovi alla

Ditta ANTONIO FERRAIOLI

CORSO UMBERTO I, N. 166

venditrice di APPARECCHI RADIO
DI TUTTE LE MARCHE

avrete tutte le possibilità di acquistare un apparecchio Radio di vostro gradimento, sicuri di fare un grande regalo in famiglia.

Ecco le marche degli apparecchi in vendita nel negozio:

DUCATI
GELOSO
SIEMENS
MARELLI
C.G.E.
PHONOLA
TELEFUNKEN
MAGNEDINE
IMGRADIO

Pagamenti rateali a comodità del compratore

La carta fumiga e il carbone non accende; quanto più comodo il

PIBIGAS

Ebbene, non rimandare; parteciperai inoltre alla estrazione di BUONI VIAGGIO ed altri ricchi premi le cui norme saranno successivamente rese note.

Rateazioni fino a 10 mesi (Corso Umberto 248)